

Istat. La crescita di oltre cinque punti in Europa mantiene positivo su base annua l'export italiano a marzo - Giù il dato mensile

# Sostegno Ue per il made in Italy

Bene la Germania, balzo a doppia cifra in Spagna e Polonia - Sprint dei beni strumentali

Luca Orlando

MILANO

Anche a marzo è l'Europa l'ancora di salvezza del nostro export. Mentre numerosi mercati extra-Ue, alle prese con svalutazioni, crisi di domanda e turbolenze politiche cedono terreno, gli acquisti continentali di made in Italy procedono spediti, in più di un caso con crescita a doppia cifra. Il saldo del mese per le nostre vendite, negativo per la terza volta consecutiva su base mensile destagionalizzata (-0,8% a marzo) in particolare a causa dell'energia, è positivo su base annua dell'1,2% soltanto grazie al contributo dell'Unione europea, in crescita di oltre cinque punti (+5,2%, quarto rialzo consecutivo), mentre nei mercati extra-Ue la frenata è del 3,4%.

Nei primi tre mesi dell'anno la maggiore domanda europea ha portato nelle casse delle aziende 2,3 miliardi di euro in più rispetto allo stesso periodo 2013, più che compensando i 900 milioni di calo generati dai mercati più remoti.

Risultati possibili in primis grazie al contributo della Germania (500 milioni di euro di export in più da gennaio), nostro primo mercato di sbocco, in crescita nel mese del 4,6 con acquisti corali che coinvolgono tessile, gomma-plastica, farmaceu-

tica, metalli e macchinari.

Per gli acquisti di made in Italy di Berlino, che tra i "big" europei mantiene il tasso di crescita del Pil più robusto nel primo trimestre (+0,8%, a fronte di un calo dello 0,1% per l'Italia), si tratta del settimo rialzo mensile consecutivo.

Con l'eccezione non marginale della Francia, in calo del 3,1%, è l'intera Europa a mostrare chiari segnali di risveglio negli acquisti di prodotti italiani, in più di un caso, come per Spagna, Polonia, Repubblica Ceca e Romania, con robuste crescite a doppia cifra.

Osservando la performance dei singoli settori, in questa fase occorre operare una netta distinzione tra manifattura ed energia. Comparto, quest'ultimo, in caduta libera sia per la ridotta domanda legata alle elevate temperature del trimestre che per una discesa tendenziale dei listini.

L'export energetico cede infatti il 22,9% ed è il risultato di gran lunga peggiore, perché altrove tra i settori le performance sono molto più toniche.

Con l'eccezione dei beni intermedi, (affondati però dal calo dei listini dell'oro), per tutti gli altri comparti i dati di vendite oltreconfine sono positivi, con un balzo del 7% in particolare per i beni strumentali.

Il comparto dei macchinari, dove si segnala una ripresa rilevante anche per il mercato interno, realizza performance positive soprattutto in Europa, con un balzo delle vendite del 9% realizzato nei paesi Ue.

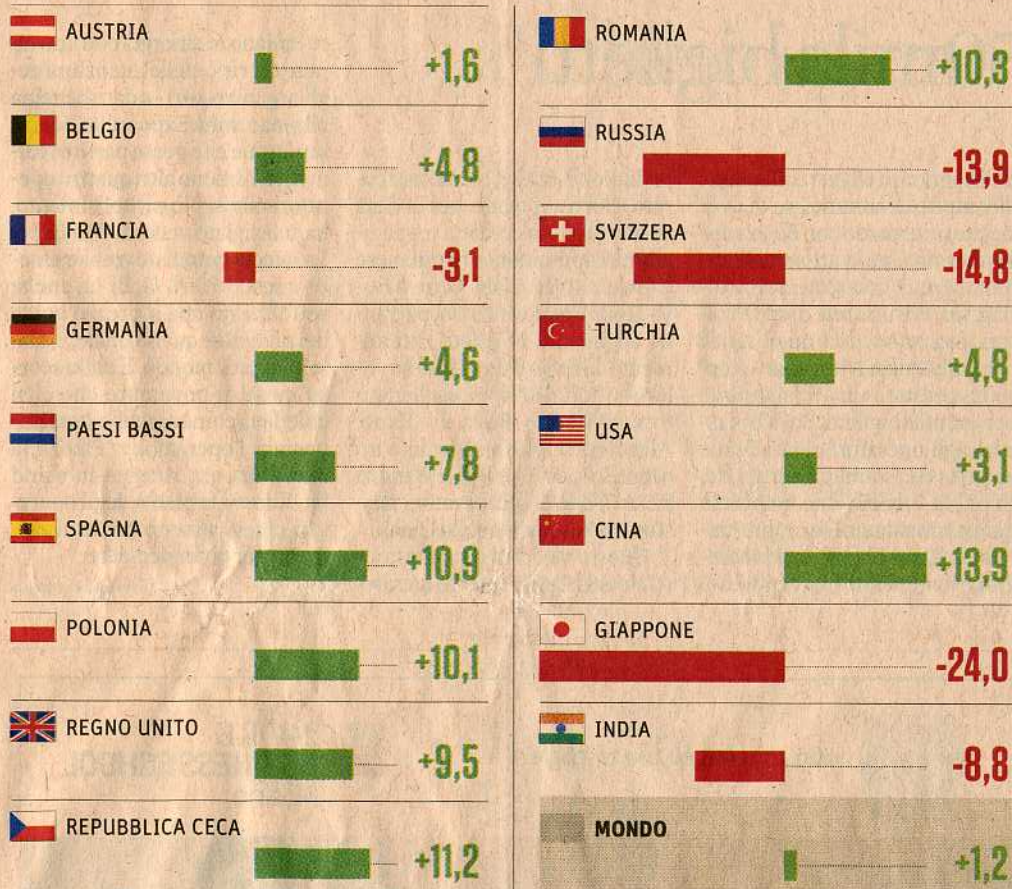
E scorrendo i bilanci trimestrali di alcune aziende quotate del settore le performance verso l'Europa sono in alcuni casi anche migliori. Per Ima (macchinari per il packaging) i ricavi Ue balzano del 26%; per Fidia (controlli numerici e sistemi di fresatura) del 49,3%, per Biesse (macchine per legno e vetro) l'aumento del business europeo è a doppia cifra.

Al netto dell'energia, con acquisti crollati del 20,1%, anche le importazioni italiane sono positive, con un aumento diffuso tra beni di consumo durevoli e non, beni strumentali e prodotti intermedi, rialzi che segnalano qualche segnale positivo sul fronte dei consumi e degli investimenti.

La riduzione della bolletta energetica e il diverso trend di importazioni (globalmente in calo) ed esportazioni (avanti adagio) continua a spingere verso l'alto il saldo commerciale italiano, vicino ai 3,9 miliardi a marzo, 800 milioni in più rispetto allo stesso mese del 2013.

## Le rotte del made in Italy

Marzo 2014, variazioni percentuali su stesso mese anno precedente; principali mercati di sbocco



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Istat

**Le immatricolazioni in Europa.** Fca-Fiat registra un progresso dell'1,5% ma la quota scende dal 6,3 al 6,2%; al primo posto si conferma Volkswagen